

L'incontro di Riccardo Muti con Firenze e il suo teatro rappresenta uno dei momenti centrali della storia e della vita del Maggio Musicale. Per una di quelle alchimie che sarebbe bello capitassero più spesso, quell'incontro rappresenta anche per Muti, uno dei maggiori musicisti del nostro tempo, uno snodo fondamentale nella sua vicenda artistica. È un incontro lungo dodici anni, straordinariamente ricco, capace di definire nel tempo un percorso progettuale coerente, fatto di momenti unici e irripetibili ma, prima di tutto, di una chiarezza complessiva di disegno e di pensiero. Un incontro che segna, per il teatro, l'uscita da una fase di crisi e l'avvio di una grande stagione di crescita e, per il direttore, l'inizio di una folgorante carriera. Gli effetti di quell'incontro si avvertono ancora oggi, nell'affetto e nell'amore di una città, del suo pubblico, del suo teatro per un musicista che ha saputo offrire momenti indimenticabili e altissimi. E non sono tanti i casi in cui l'incontro tra un teatro e un artista ha la forza di generare una tale ricchezza umana, artistica e culturale. Una delle peculiarità del Maggio Musicale sta proprio nell'aver incontrato, negli anni, artisti straordinari che hanno instaurato con il teatro un rapporto di speciale intensità e complicità; e soprattutto un rapporto strutturale e continuo nel tempo. È accaduto con Muti, in quegli anni tra il 1969 e il 1981; Muti raccoglieva l'eredità artistica di direttori come Vittorio Gui, Mario Rossi e Bruno Bartoletti. È accaduto con Zubin Mehta arrivato, dopo Muti, a creare ancora una volta un rapporto specialissimo, per continuare quella tradizione di eccellenza assoluta che ha fatto grande il Maggio nel mondo.

E allora, partiamo da qui. D'altra parte, la forza di un grande teatro sta nel valore degli artisti che lo frequentano e nella qualità dei suoi complessi musicali e dei suoi tecnici.

Da quando sono stati fondati l'Orchestra e il Coro del Maggio, grazie al loro valore e alla straordinaria professionalità riconosciuti a livello internazionale, hanno avuto il privilegio di ospitare i più celebri direttori del Ventesimo secolo che, a Firenze e nelle numerose *tournées* internazionali, hanno realizzato memorabili produzioni operistiche ed esecuzioni sinfoniche. È una tradizione che viene da lontano, dai tempi della Stabile Orchestrale Fiorentina voluta da Gui, che nel corso dei decenni è proseguita in virtù di una costante crescita qualitativa

dei complessi ed è sempre stata vissuta con legittimo orgoglio dal pubblico.

Gli anni della Direzione principale di Riccardo Muti sono testimoniati con efficacia dalla raccolta di articoli assemblata in questo volume e collezionati con passione da Giannino Giuntini, personaggio singolarissimo tra i nostri più affezionati frequentatori, animato da un autentico amore per l'arte e per la musica in particolare. Gli ampi articoli di alcune illustri firme della critica musicale danno conto di una serie impressionante di spettacoli d'opera e concerti sinfonici di portata storica con una dovizia di particolari, un'ampiezza di riflessioni e una varietà di valutazioni oggi, purtroppo, inimmaginabili negli angusti spazi che i quotidiani riservano alle cronache teatrali.

È con vero piacere quindi che il Teatro del Maggio saluta questa pubblicazione che ricostruisce un pezzo di storia, che ripercorre e documenta in maniera attenta e capillare quegli anni così ricchi di risultati artistici significativi, "gli anni di Muti" come vengono ricordati dai tanti appassionati che continuano a frequentare con entusiasmo il nostro teatro e che di quella stagione furono testimoni. L'attenta conservazione della memoria e il continuo e curioso rinnovamento della tradizione sono, d'altra parte, gli elementi fondanti sui quali un'istituzione prestigiosa come il Maggio Musicale Fiorentino deve costruire il proprio futuro.

Oggi, con Riccardo Muti, con il nostro Direttore principale Zubin Mehta e con tanti altri grandi direttori e artisti, questa storia continua proiettata verso una nuova, entusiasmante, sfida: l'apertura del nuovo Teatro del Maggio, un luogo dove passato, presente e futuro dovranno convivere per continuare un cammino e un percorso pieno di memorabili eventi artistici e di forti, intense, emozioni.

Francesco Giambrone
Sovrintendente del Teatro del
Maggio Musicale Fiorentino